

Il processo di Agenda 21 Locale

A.R.P.A. PUGLIA

Direttore Generale

Alfredo RAMPINO

Direttore Scientifico

Onofrio LATTARULO

Direttore Amministrativo

Giovanni BARCHETTI

Report a cura di:

Fabio PACCAPELO

Mina LACARBONARA

Coordinamento editoriale

Luigi CARRINO

Supervisione

Giuseppe RECCHIA

INDICE

1. Premessa	3
2. I documenti di riferimento	4
3. I principi di Agenda 21 Locale	6
3.1. Forum	7
3.2. Definizione del quadro diagnostico	7
3.3. Il Piano d’Azione Ambientale	8
4. Il processo di Agenda 21 Locale	9
5. Opportunità e criticità	13
6. Sinergia con altri strumenti di pianificazione territoriale	16
7. Lo stato di attuazione	19
8. L'ARPA Puglia per Agenda 21 Locale	20
9. Canali di finanziamento	20
BIBLIOGRAFIA	23

1. Premessa

Nel giugno del 1992 il Summit della Terra delle Nazioni Unite a Rio de Janeiro (UNCED, United Nations Conference on Environment and Development) ufficializza definitivamente la concezione dello sviluppo sostenibile a livello internazionale, sottoscrivendo un ampio documento definito *Agenda 21* (un Agenda di azioni per il 21° secolo) dove, in 40 capitoli, vengono tratteggiati gli elementi essenziali per intraprendere un percorso di sostenibilità nello sviluppo economico e sociale.

L'Agenda 21, proprio in considerazione delle peculiarità di ogni singola città, invita le autorità locali di tutto il mondo a dotarsi di una propria Agenda:

“Ogni autorità locale dovrebbe dialogare con i cittadini, le organizzazioni locali e le imprese private ed adottare una propria Agenda 21 locale. Attraverso la consultazione e la costruzione del consenso, le autorità locali dovrebbero apprendere ed acquisire dalla comunità locale e dal settore industriale, le informazioni necessarie per formulare le migliori strategie”.

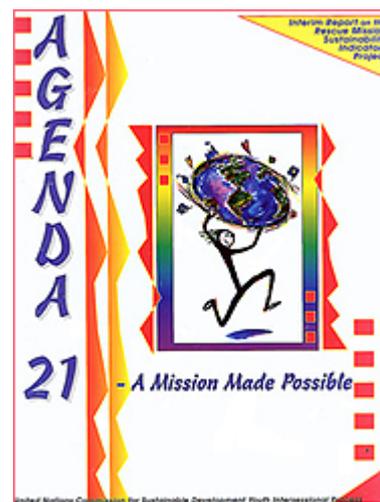
L'**Agenda 21 Locale** è il processo di partnership attraverso il quale gli Enti Locali operano in collaborazione con tutti i settori della comunità locale per definire piani di azione al fine di perseguire la sostenibilità a livello locale.

Perseguire la sostenibilità locale presuppone la definizione di strategie oculte delineate caso per caso. E' impossibile infatti adottare politiche identiche in tutte le realtà locali. Ogni realtà è diversa per dimensione, cultura, risorse e deve quindi trovare da sé la propria migliore vocazione ambientale, attingendo alla propria storia e dotandosi di strumenti adeguati a risolvere i problemi specifici del proprio contesto.

Non esistono quindi regole fisse, ma esistono requisiti minimi e alcune componenti chiave per poter definire Agenda 21

Locale come un processo di programmazione partecipata, capace di avviare strategie di sviluppo sostenibile, rispondenti alle caratteristiche locali, capaci di guardare al medio-lungo periodo e strutturate in modo integrato con il coinvolgimento attivo e volontario di tutti i soggetti interessati (attori economici e sociali, cittadini singoli, associazioni no profit, ecc.).

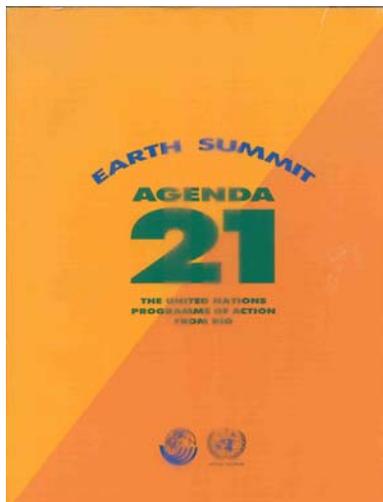
Il risultato atteso è quindi l'avvio di un percorso “consapevole” di miglioramento della qualità dell'ambiente e dello sviluppo, dove ad azioni promosse e direttamente attivate dall'autorità locale si affiancano azioni e programmi avviati su base volontaria da attori sociali ed economici, secondo principi di cooperazione e di integrazione.



2. I documenti di riferimento

La necessità di innovare le politiche regionali e locali, indirizzandole verso obiettivi di sostenibilità dello sviluppo, è ormai un presupposto consolidato delle politiche europee. Il concetto di “sostenibilità”, da semplice assunzione di un principio, ha cominciato da tempo a coniugarsi in strategie, obiettivi, finanziamenti, accordi internazionali.

La politica ambientale comunitaria, da vent’anni è stata mirata all’adozione di un quadro legislativo teso a lottare contro l’inquinamento e proteggere l’ambiente. Nell’ultimo decennio a ciò si è aggiunta la volontà consapevole di elaborare una strategia intesa a garantire la continuità nel tempo dello sviluppo economico e sociale, nel rispetto dell’ambiente, senza compromettere le risorse naturali indispensabili all’attività umana.



Il Trattato di Maastricht (1992) ha sancito l’integrazione delle questioni ambientali nelle politiche comunitarie. Il Trattato di Amsterdam (1997) ha attribuito alla sostenibilità dello sviluppo la valenza di obiettivo fondamentale dell’azione comunitaria. A questa visione sono orientati il V Programma comunitario di politica ed azione a favore dell’ambiente, denominato “Per uno sviluppo sostenibile”, il VI Programma di Azione “Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta”, nonché la programmazione dei Fondi Strutturali 2000-2006. Secondo

l’orientamento europeo, l’attivazione dell’Agenda 21 Locale e di concrete azioni per lo sviluppo sostenibile è sempre più presupposto di base per la richiesta di contributi economici all’UE. Il V e il VI Programma d’azione assumono integralmente i principi dello sviluppo sostenibile e si presentano come strumenti di attuazione in ambito comunitario della Agenda 21.

Di seguito si riportano le tappe principali che, negli ultimi trent’anni, hanno segnato l’introduzione dei principi dello sviluppo sostenibile:

1972	Stoccolma (Svezia) - Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente Umano 113 nazioni si incontrano e redigono un piano d'azione con 109 raccomandazioni. Viene inoltre adottata una Dichiarazione recante 26 principi su diritti e responsabilità dell'uomo in relazione all'ambiente.
1980	Strategia Mondiale per la Conservazione - WCS Gli obiettivi delineati sono: <ul style="list-style-type: none">• mantenimento dei sistemi vitali e dei processi ecologici essenziali;• conservazione della diversità genetica;• utilizzo sostenibile delle specie e degli ecosistemi.
1983	Commissione Mondiale su Sviluppo e Ambiente L'Organizzazione delle Nazioni Unite istituisce la Commissione Mondiale per lo Sviluppo e l'Ambiente, presieduta da Gro Harlem Brundtland.
1987	Rapporto Brundtland - Il Nostro Futuro Comune Gro Harlem Brundtland, Presidente della Commissione Mondiale su Ambiente e Sviluppo, presenta, su incarico delle Nazioni Unite, il proprio rapporto e formula una efficace definizione di sviluppo

Il processo di Agenda 21 Locale

Un percorso di responsabilità comune e condivisa verso obiettivi di sviluppo locale sostenibile

	sostenibile, cioè <i>"lo sviluppo che è in grado di soddisfare i bisogni della generazione presente, senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri"</i> .
1992	<p>Rio de Janeiro (Brasile) - Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo Vertice della Terra/UNCED</p> <p>Hanno partecipato rappresentanti dei governi di 178 Paesi, più di 100 capi di Stato e oltre 1000 Organizzazioni Non Governative. Sono state sottoscritte 2 convenzioni e 3 dichiarazioni di principi: Il Programma d'Azione per il XXI secolo (Agenda 21) pone lo sviluppo sostenibile come una prospettiva da perseguire per tutti i popoli del mondo.</p> <p>V Piano d'Azione Ambientale dell'UE "Per uno sviluppo durevole e sostenibile" 1993/1999</p> <p>"È necessario un cambiamento radicale in tutti i settori di intervento della comunità. Esso presuppone che la tutela dell'ambiente venga integrata nella definizione e nell'attuazione delle altre politiche comunitarie, non solo per il bene dell'ambiente, ma per il bene e il progresso degli altri settori."</p>
1993	<p>Piano Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia</p> <p>Con il Provvedimento del 28/12/1993 del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica CIPE, l'Italia recepisce l'orientamento delle politiche ambientali europee ed emana il primo Piano Nazionale per lo sviluppo sostenibile.</p>
1994	<p>Aalborg (Danimarca) - 1ª Conferenza Europea sulle Città Sostenibili</p> <p>Viene firmata la Carta di Aalborg: le città e le regioni europee si impegnano: ad attuare l'Agenda 21 a livello locale; ad elaborare piani d'azione a lungo termine per uno sviluppo durevole e sostenibile; ad avviare una campagna di sensibilizzazione.</p>
1996	<p>Lisbona (Portogallo) - 2ª Conferenza Europea sulle Città Sostenibili</p> <p>Le città si impegnano ad attuare l'Agenda 21 a livello locale, riconoscendo le proprie responsabilità nella regolamentazione della vita sociale. Viene approvato il Piano d'Azione di Lisbona: dalla Carta all'Azione.</p> <p>Istanbul (Turchia) - Conferenza delle Nazioni Unite sugli Insediamenti Umani: Habitat II</p> <p>La Conferenza rilancia l'Agenda 21 come procedimento per la programmazione delle politiche e la pianificazione del territorio. Attraverso la Dichiarazione di Istanbul e l'Agenda Habitat si sottolinea la necessità da parte degli Enti locali di adottare l'Agenda 21.</p>
1997	<p>New York (Stati Uniti d'America) - XIX Sessione Speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite/UNGASS (Rio+5)</p> <p>Si riunisce la XIX Sessione Speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite per la valutazione dello stato di attuazione dell'Agenda 21.</p> <p>Trattato di Amsterdam</p> <p>La tutela ambientale è divenuta un principio costituzionale dell'Unione Europea e oggetto di una politica comunitaria non subordinata ma di pari livello rispetto alle altre fondamentali finalità dell'UE.</p>
1999	<p>Ferrara (Italia) - Conferenza di Ferrara</p> <p>Le amministrazioni pubbliche italiane danno vita al <u>Coordinamento Agende 21 locali italiane</u> con l'obiettivo di monitorare, diffondere e valorizzare le esperienze positive in corso, al fine di identificare modelli di riferimento di Agenda 21 Locale a livello comunale, provinciale e regionale.</p> <p>Riorganizzazione del Ministero dell'Ambiente - Istituzione del Servizio per lo Sviluppo Sostenibile</p> <p>Il Ministero dell'Ambiente (con DPR 549/99) istituisce il Servizio per lo Sviluppo Sostenibile, cioè l'organo preposto alla promozione e al coordinamento delle iniziative per lo sviluppo sostenibile in Italia.</p>
2000	<p>Hannover (Germania) - 3ª Conferenza Europea sulle Città Sostenibili</p> <p>250 autorità locali di 36 Paesi europei e delle regioni confinanti si riuniscono per valutare i risultati conseguiti e per concordare una linea d'azione comune alle soglie del 21° secolo.</p>
2001	<p>VI Piano d'Azione Ambientale 2002/2010 dell'UE "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta"</p> <p>Il nuovo Piano individua gli obiettivi generali da perseguire e le azioni prioritarie della futura politica ambientale dell'Unione europea per i prossimi dieci anni.</p> <p><i>"Un aspetto centrale ... nonché il fattore determinante per il suo successo sarà il coinvolgimento</i></p>

Il processo di Agenda 21 Locale

Un percorso di responsabilità comune e condivisa verso obiettivi di sviluppo locale sostenibile

delle parti interessate, che dovrà permeare ogni fase del processo politico, dalla fissazione degli obiettivi alla concretizzazione delle misure."

Strategia dell'Unione Europea per lo Sviluppo Sostenibile

La strategia concentra l'attenzione sui problemi che rappresentano una minaccia grave o irreversibile per il benessere futuro della società europea.

Strategia d'Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia

Il documento costituisce un preciso adempimento rispetto all'impegno assunto dall'Italia, in occasione della partecipazione alla XIX Sessione Speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite del giugno 1997. È stata elaborata sulle priorità espresse dal Sesto Piano d'Azione per l'Ambiente della Comunità Europea 2001-2010.

2002 Johannesburg (Sud Africa) - Vertice Mondiale sullo Sviluppo sostenibile

Gli obiettivi delineati sono:

- promuovere lo sviluppo di programmi quadro decennali per la realizzazione di iniziative finalizzate alla modificazione dei modelli di consumo e di produzione non sostenibili;
- individuare politiche, misure e meccanismi finanziari per sostenere i modelli di consumo e produzione sostenibili;
- promuovere e diffondere procedure di valutazione di impatto ambientale e di "ciclo di vita" dei prodotti, anche al fine di incentivare quelli più favorevoli per l'ambiente.



3. I principi di Agenda 21 Locale

"L'Agenda 21 Locale è essenzialmente un processo strategico per incoraggiare e controllare lo sviluppo sostenibile. L'allestimento, la gestione e l'attuazione di questo processo necessitano di tutte le capacità e gli strumenti di cui possono disporre l'autorità locale e la sua collettività" (*Gruppo di esperti della Divisione Generale XI dell'Unione Europea*).

I principi che sono alla base di tale processo sono:

- **Partecipazione**
- **Condivisione**
- **Conoscenza**
- **Azione**

Ognuno di essi si estrinseca attraverso quelle che sono le attività previste nell'ambito di Agenda 21 Locale. Di seguito viene proposto un possibile schema di correlazione tra principi e le loro modalità di attuazione.

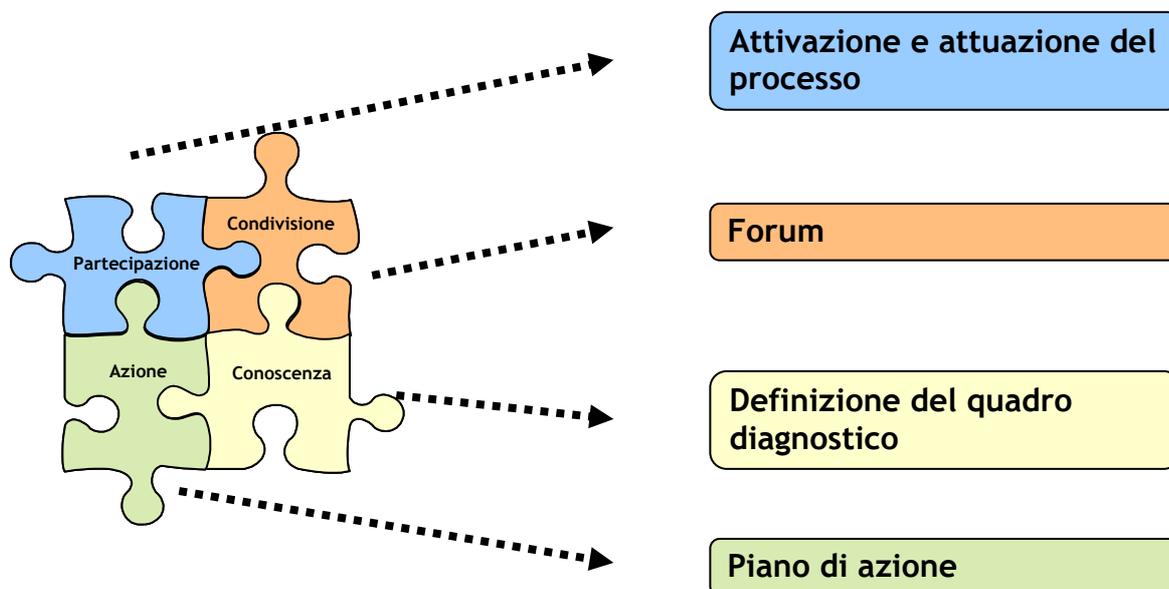


Fig. 1 – Schema di correlazione tra principi e modalità di attuazione del processo di Agenda 21 Locale

In particolare, dallo schema sopra riportato si evince anche che gli elementi fondamentali che caratterizzano un processo di Agenda 21 Locale sono:

3.1. FORUM

Elemento centrale del processo di partecipazione e condivisione, è uno strumento di partecipazione dei diversi soggetti presenti sul territorio per la definizione di politiche di sviluppo sostenibile a livello locale.

Coinvolge tutte le organizzazioni e i soggetti portatori di interessi legittimi e rappresentativi della realtà sociale, culturale, ambientale ed economica che caratterizzano una comunità locale (stakeholders): Uffici statali e regionali decentrati sul territorio, Università, Aziende Municipalizzate, Consorzi di Bonifica, Enti Parco, ARPA, AUSL, Associazioni di categoria, Organizzazioni Sindacali, Ordini professionali, Associazioni di volontariato (culturali, sociali, ambientaliste), Banche, Organi di stampa, Imprese, ecc. Nell'ambito del processo di Agenda 21 Locale, inoltre, è importante conoscere come i problemi ambientali vengono percepiti dai cittadini. Ha funzioni di consultazione, mediazione e di proposta progettuale operativa per lo sviluppo sostenibile locale.

Le proposte emerse dal Forum (Piano d'azione Ambientale) diventano la base di riferimento nei processi decisionali dell'Ente Locale per la sostenibilità dello sviluppo.

3.2. DEFINIZIONE DEL QUADRO DIAGNOSTICO

Al fine di calibrare in maniera efficace gli interventi da attuare nell'ambito del processo di Agenda 21 Locale, è necessario predisporre un quadro diagnostico della situazione ambientale locale.

In particolare l'analisi ambientale può riguardare le singole matrici (Acqua, Aria, Suolo) e i singoli inquinanti oppure affrontare in maniera organica ed integrata le interazioni esistenti tra i settori economico, sociale ed ambientale mettendo in relazione cause ed effetti dell'inquinamento.

La registrazione e la misura dei dati riferiti alla qualità dell'ambiente locale implica la scelta di indicatori, soggettivi ed oggettivi, misurabili.

Attraverso l'uso di un appropriato set di indicatori è possibile verificare l'evoluzione nel tempo della situazione ambientale. Il modello PSR (Pressione Stato Risposta) elaborato dall'OECD (l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) o il modello, proposto dall'Agenzia Europea per l'Ambiente e riportato in fig. 2, **DPSIR** (Determinanti Pressioni Stato Impatto Risposta) rappresentano ottimi strumenti in grado di interpretare le cause e le dinamiche che hanno portato o possono portare allo sviluppo di problemi ambientali.

Tutte le informazioni acquisite ed elaborate vengono riportate e rese pubbliche nella cosiddetta *Relazione sullo Stato dell'Ambiente*, di cui si farà ampio riferimento nei paragrafi successivi.

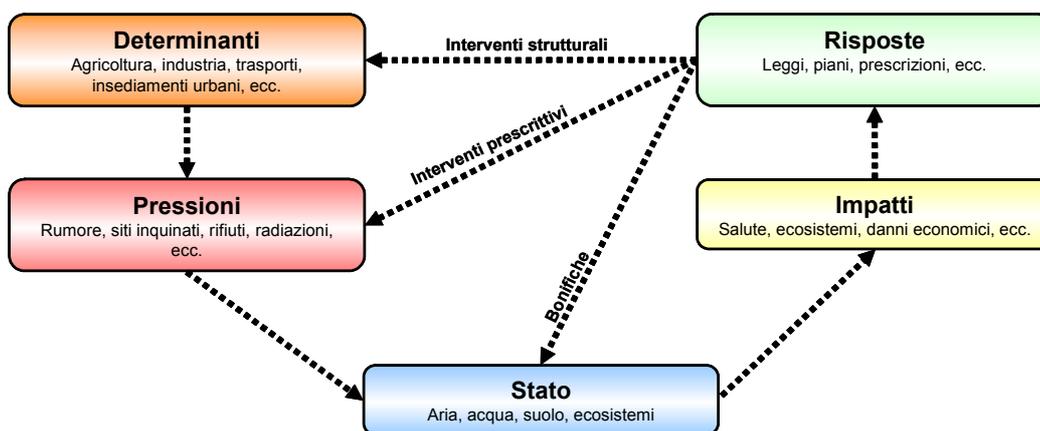
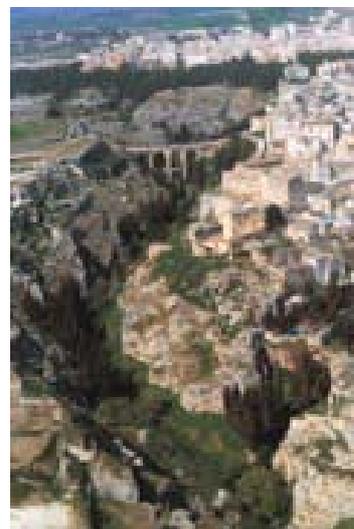
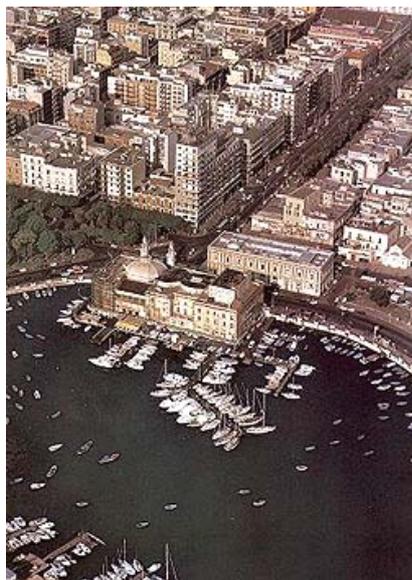


Fig. 2 – Il modello DPSIR

3.3. IL PIANO D'AZIONE AMBIENTALE

Sulla base di quanto emerso dagli incontri del Forum, nonché dalle risultanze della Relazione sullo Stato dell'Ambiente, viene redatto il Piano d'Azione Ambientale. Quest'ultimo è un programma di azioni concrete volte a migliorare le condizioni del territorio e la qualità della vita dei cittadini.

Il percorso che porta alla redazione di un Piano d’Azione, e alla sua discussione con le parti interessate, riunite nel Forum permanente, comporta la precisazione degli obiettivi dell’Agenda 21 locale, la definizione delle strategie da adottare per conseguirli, l’individuazione degli attori e la definizione dei ruoli e delle funzioni da attivare nella successiva fase di attuazione del processo. La definizione degli obiettivi di Agenda 21 locale qualifica il percorso che si vuole intraprendere e rende esplicite le priorità che si



assumono localmente. Inoltre, i contenuti del Piano d’Azione devono essere sottoposti al Forum permanente, che deve pronunciarsi sulla coerenza degli obiettivi prefissati e della loro rispondenza alle esigenze della collettività.

Il compito di definire e poi attuare il piano non è dell'autorità locale, ma degli "attori" della comunità (istituzioni, mondo scientifico, imprese, sindacati, associazioni di cittadini, ecc.), che fissano gli obiettivi a lungo termine e stabiliscono le relative risorse finanziarie e gli strumenti di supporto.

Per fare in modo che gli obiettivi siano raggiunti, è necessario che il Piano d’Azione sia legato ai processi di pianificazione che si stanno avviando localmente, agli strumenti di governo del territorio, oltre che alle risorse previste per l’attuazione. Inoltre, un Piano d’Azione strategico deve contenere dei “target” a breve e lungo termine e descrivere i meccanismi con cui valutare il loro raggiungimento.

4. Il processo di Agenda 21 Locale

Un processo di Agenda 21 Locale, per il suo carattere fortemente innovativo ed essendo rivolto ad un numero elevato di soggetti sociali, deve essere implementato per step successivi. A tale proposito, appare particolarmente indicata la suddivisione delle principali fasi del processo riportata di seguito e definita dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio in occasione dell’ultimo bando pubblicato nel 2002.

Dallo schema emerge con evidenza la natura complessa del processo, dove ad attività di ordine conoscitivo ed analitico si affiancano azioni di coinvolgimento e stimolo della partecipazione, scenari di previsione, indirizzi di pianificazione e linee di intervento per il conseguimento degli obiettivi assunti.

A. Attivazione

Azioni di coinvolgimento degli attori locali

Costituzione del Forum permanente di Agenda 21 locale e dei relativi Gruppi di lavoro tematici

	Redazione del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente del territorio interessato
B. Attuazione e sviluppo	<p>Definizione del Piano d'azione locale, assicurando l'integrazione delle proposte formulate nell'ambito degli strumenti di pianificazione esistenti</p> <p>Studi di prefattibilità delle azioni già individuate nel Piano d'azione locale</p> <p>Studi e linee guida per la messa a punto di prescrizioni normative e di strumenti amministrativi ed economici, quali regolamenti, bandi, incentivi o disincentivi per l'attuazione delle azioni del piano</p>

A. Attivazione

Attraverso l'avvio di un processo di Agenda 21 Locale ci si pone l'obiettivo di introdurre e mettere in atto il concetto di pianificazione partecipativa nel governo del territorio.

Le prime attività da mettere in atto devono, quindi, essere finalizzate a far conoscere il progetto ad un pubblico che sia composto dalle più svariate categorie di cittadini e dai rappresentanti dei vari attori locali (settore produttivo, associazioni di categoria, associazioni del volontariato, circoli, mondo della scuola, organizzazioni sindacali, ordini professionali, enti pubblici), risvegliarne la curiosità e stimolarne l'interesse.

A.1 Azioni di coinvolgimento degli attori locali

Il primo passo consiste nello sviluppo di un piano di comunicazione integrato di supporto al processo di Agenda 21 Locale nell'ambito del quale può essere prevista la predisposizione di strumenti diversificati (rivolti a diversi destinatari), sia tradizionali che innovativi, come conferenze stampa, incontri pubblici, newsletters, sms, sito web, giornate a tema. In particolare, è da sottolineare la necessità di prevedere azioni di coinvolgimento di soggetti interni all'amministrazione (tecnici e politici), per la costituzione di gruppi di lavoro con capacità e risorse operative sull'Agenda 21 locale.

A.2 Costituzione del Forum permanente di Agenda 21 locale e dei relativi Gruppi di lavoro tematici

Il Forum, già precedentemente definito, è l'organo nel quale confluiscono le esigenze e le istanze della comunità locale rilevate nell'ambito delle attività di coinvolgimento sopra descritte. Sulla base di questi bisogni viene stabilita l'organizzazione del Forum individuando specifici gruppi di lavoro tematici che assolvono al compito di individuare gli indirizzi da adottare e le strategie da perseguire per uno sviluppo sostenibile locale.

Solitamente i gruppi di lavoro tematici possono approfondire problematiche relative alle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, ecc.), alla gestione del territorio (strumenti di

pianificazione, mobilità urbana, ciclo dei rifiuti, ecc.) fino allo sviluppo delle tematiche socio-economiche, in relazione a come questi aspetti sono percepiti dalla popolazione.

A.3 Redazione del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente del territorio interessato

Per la necessità di valutare i progressi che vengono compiuti localmente verso condizioni di sostenibilità, è sicuramente utile periodicamente elaborare una *Relazione sullo Stato dell'Ambiente*.

La Relazione sullo Stato dell'Ambiente è uno strumento di informazione e di sensibilizzazione e - soprattutto se integrato nelle componenti sociali, economiche e ambientali - rappresenta la base di riferimento per la pianificazione sostenibile del territorio e per la necessaria attività di monitoraggio dei risultati. Per formare un quadro organico e coerente di sostenibilità dello sviluppo locale è necessario approfondire anche gli aspetti degli effetti dell'inquinamento sulla salute dell'uomo attraverso indagini epidemiologiche o il "Profilo di salute".

In particolare tale Relazione deve essere uno strumento pensato e costruito per:

- sviluppare risorse e strumenti (indicatori) che permettano di valutare i progressi compiuti in direzione dello sviluppo sostenibile;
- creare l'opportunità di acquisire i valori, i principi e le buone pratiche del vivere in maniera sostenibile;
- rendere conto a cittadini, amministratori, operatori sociali dello stato di salute della realtà locale in cui vivono.

B. Attuazione e sviluppo

Una volta avviato il processo di sensibilizzazione e di coinvolgimento della comunità locale ed elaborato il quadro diagnostico della situazione ambientale del territorio di riferimento, i momenti successivi per l'attivazione vera e propria dell'Agenda 21 locale sono rappresentati dalla definizione ed attuazione del Piano di Azione Ambientale, nonché dalla predisposizione di linee guida e regolamenti per l'applicazione di quanto previsto dal Piano.

B.1 Definizione del Piano d'Azione Locale, assicurando l'integrazione delle proposte formulate nell'ambito degli strumenti di pianificazione esistenti.

Il Piano d'Azione rappresenta il momento centrale dell'intero processo di Agenda 21 locale. Esso costituisce infatti, in molti casi, il primo traguardo che l'Ente locale si prefigge nel momento in cui promuove e attiva il processo di sviluppo sostenibile.

In questo senso è apprezzata la predisposizione di documenti che siano il risultato di un lavoro congiunto tra amministrazione, esperti e Forum.

Il Piano d'Azione Locale, una volta ultimato, si inserisce in un quadro di riferimento amministrativo e normativo già consolidato in cui gli strumenti di pianificazione e programmazione sono già stati adottati o sono in fase di adozione. Il Piano d'Azione

Locale, in questo contesto, costituisce uno strumento strategico trasversale rispetto agli obiettivi e alle politiche derivanti dagli strumenti di governo del territorio già avviati; l'Agenda 21 Locale avrà più forza qualora i contenuti del Piano d'Azione Locale siano legittimati attraverso un approccio integrato con le azioni già avviate dalle Amministrazioni locali.

B.2 Studi di prefattibilità delle azioni già individuate nel Piano d'Azione Locale

Elaborato il Piano di Azione Ambientale, il passo successivo è la predisposizione di progetti e studi di prefattibilità delle azioni da esso individuate per raggiungere determinati obiettivi di sostenibilità.

B.3 Studi e linee guida per la messa a punto di prescrizioni normative e di strumenti amministrativi ed economici, quali regolamenti, bandi, incentivi o disincentivi per l'attuazione delle azioni del piano.

La realizzazione delle azioni del Piano d'Azione Locale dipende dalla sua integrazione negli strumenti di governo, vigenti o adottabili da parte dell'Amministrazione. Pertanto, può rendersi necessaria la redazione di linee guida per la messa a punto o l'integrazione delle azioni del Piano all'interno di tali strumenti, nei settori di intervento in esso definiti come prioritari, come ad esempio:

- studi di integrazione, modifica, riorientamento, di previsioni di piani e programmi già esistenti, laddove questi siano incoerenti con gli obiettivi di sostenibilità definiti nel Piano;
- studi per la verifica e l'orientamento in senso ambientale di strumenti regolamentari, amministrativi ed economici (regolamenti, bandi, incentivi e disincentivi per l'attuazione delle azioni del Piano), della programmazione finanziaria, del bilancio e degli atti di spesa dell'amministrazione locale;
- individuazione di criteri per la promozione di requisiti di qualità ambientale sui beni e servizi utilizzati e/o acquistati dalla pubblica amministrazione.

Relativamente ai tempi di attuazione, ogni Agenda 21 Locale ha caratteristiche peculiari che possono accelerare o rallentare le diverse fasi del processo. Le stesse considerazioni valgono anche per i costi da sostenere per l'attuazione di un'Agenda 21 Locale, che possono variare anche considerevolmente in funzione dei contenuti e degli obiettivi che caratterizzano il processo avviato. In via del tutto indicativa le principali voci di costo di un'Agenda 21 Locale possono essere così sintetizzate:

- comunicazione e informazione ai cittadini;
- formazione del personale interno all'Amministrazione;
- audit dell'organizzazione amministrativa dell'Ente Locale;
- facilitatori del Forum e segreteria;
- definizione del quadro diagnostico.

5. Opportunità e criticità

Premesso che *"La partecipazione:*

- *è un elemento base di un processo di Agenda 21 Locale*
- *è fondamentale per la promozione di una maggiore consapevolezza ed educazione dei cittadini*
- *crea un senso di identità e co-responsabilità dei cittadini verso la loro comunità e verso gli obiettivi di sostenibilità*
- *è un elemento chiave per ogni processo decisionale*
- *presuppone che i processi condivisi siano più efficaci*
- *è dunque cruciale per un'attuazione efficace e di successo di un piano di lungo termine"* (Agenda 21, cap. 23),

un processo di Agenda 21 Locale, che fa della condivisione e partecipazione la sua ragione d'essere, costituisce uno strumento innovativo unico per la sua capacità di accrescere nella comunità locale la consapevolezza del proprio contributo nei processi decisionali e di governo del territorio.

L'Agenda 21 Locale è speciale per le seguenti ragioni:

- viene adottata su mandato delle Nazioni Unite;
- riconosce il ruolo chiave degli Enti locali nel perseguimento della sostenibilità;
- mette in risalto la responsabilità globale di ciascuno, sia attraverso la riduzione del proprio impatto ambientale e dei propri effetti sulle comunità più lontane che condividendo idee ed esperienze con altri;
- chiama alla partecipazione tutti i settori della comunità locale e rafforza la democrazia locale;
- è molto più di un "piano verde" perché riguarda l'integrazione degli aspetti ambientali, sociali, economici e culturali nonché la qualità della vita della popolazione locale.

Avviare un processo di Agenda 21 locale comporta l'indubbio vantaggio di:

- 1) aumentare la consapevolezza e la responsabilità individuale verso i problemi ambientali e la conseguente disponibilità al cambiamento dei comportamenti dei singoli;
- 2) consentire una maggiore integrazione delle politiche ambientali nelle politiche settoriali attraverso un ripensamento del metodo di lavoro dell'Amministrazione Locale;
- 3) facilitare l'accesso ai consistenti flussi di finanziamento nazionali e comunitari.

Ciononostante, se si vanno ad analizzare le esperienze di quelle amministrazioni che sono in una fase avanzata del processo di attuazione di un'Agenda 21 locale, per quanto in numero ancora molto basso, si possono ricavare elementi utili per capire le criticità ed i punti deboli di questo processo, che di seguito si riportano.

1. **L'Agenda 21 Locale** è percepita, non solo dalla cittadinanza in senso largo, ma anche dagli attori privilegiati (amministratori, partecipanti al Forum, etc.), esclusivamente come uno **strumento di intervento ambientale**. L'Agenda 21 Locale dovrebbe occuparsi delle diverse componenti del benessere umano e delle azioni necessarie al suo miglioramento in un'ottica di sostenibilità, e non esclusivamente della dimensione ambientale. Infatti, il tema costante di tutto il processo di decisione di Agenda 21 Locale è quello di adottare a livello strategico il principio della sostenibilità e favorire la presa in considerazione degli aspetti ambientali a monte delle scelte, al fine di rendere più efficaci, efficienti ed economiche tali scelte sul versante della tutela dell'ambiente, dell'equità sociale e dell'uso delle risorse.

I motivi della riduzione della sostenibilità alla sua sola dimensione ambientale possono essere così sintetizzati:

- i soggetti promotori dell' Agenda 21 Locale sono quasi sempre gli assessorati all'ambiente, le associazioni ambientaliste o i consulenti esterni esperti in tematiche ambientali;
- il timore degli altri assessorati di subire interferenze nei propri settori;
- la non piena consapevolezza da parte del Sindaco o Presidente e dell'intera Giunta che trattasi davvero di un processo per lo sviluppo sostenibile della Comunità e del territorio da essi amministrato;
- il timore che l'estensione delle tematiche oggetto dall' Agenda 21 Locale possa rallentare il processo decisionale, che già, per la sua complessità, richiede tempi piuttosto lunghi;
- la difficoltà reale a quantificare gli aspetti essenziali dello sviluppo sostenibile nella sua accezione più ampia.

2. Uno dei cardini del processo di Agenda 21 Locale è costituito dal coinvolgimento attivo della più ampia rappresentatività degli attori di una comunità locale nelle varie fasi del processo (condivisione, visione, analisi, definizione obiettivi-azioni, attuazione, monitoraggio e revisione) al fine di permettere un'ampia co-responsabilità rispetto alle azioni da intraprendere e rispetto all'efficacia degli obiettivi prefissati. Ciò si realizza attraverso la **partecipazione al Forum** ed ai relativi gruppi di lavoro tematici di attori non istituzionali. Tuttavia, in relazione ai lavori del Forum va evidenziato che:

- accade spesso che ad avviare il processo siano le amministrazioni pubbliche e non la società civile, facendo sì che l'Agenda 21 Locale sia subita dalle varie forze sociali come un'altra delle iniziative dell'autorità pubblica;
- il coinvolgimento degli attori sociali interessa spesso categorie "tradizionali" come le associazioni ambientaliste, il mondo scolastico, il settore imprenditoriale e le associazioni di categoria e meno spesso giovani, immigrati, anziani e donne;
- le forze sociali svolgono più un ruolo di portatori di interessi, che di compartecipazione all'attuazione della Agenda 21 Locale, svolgendo un ruolo attivo

solo nella fase propositiva (bisogni, suggerimenti e consigli) e non nella fase attuativa (attivazione del Piano di Azione Ambientale);

- la classe politica percepisce le attività del Forum come un'indebita interferenza nei lavori del Consiglio e della Giunta, che si considerano gli unici titolari legittimi del potere locale in quanto eletti dalla comunità.

3. Si rileva spesso una **scarsità di risorse umane e finanziarie** per l'attivazione del processo di Agenda 21 Locale. Infatti, la promozione e gestione delle diverse fasi che lo caratterizzano, rappresentata da un'oggettiva complessità, richiede oltre ad appropriate risorse economiche e tempi adeguati, anche nuove competenze professionali: interdisciplinarietà di approcci, competenze tecniche di settore, competenze organizzative e comunicative, utilizzo di nuove tecniche e strumenti per la gestione di processi partecipati, continuità, trasparenza e accessibilità a dati e informazioni per il pubblico, collaborazione e integrazione progettuale tra i settori dell'amministrazione, legittimazione reciproca tra gli attori coinvolti, gestione e prevenzione di conflitti, motivazione, logica di partnerships, efficacia ed efficienza delle singoli fasi del processo.

Si tratta inevitabilmente di requisiti e competenze non sempre esistenti, o non valorizzate, nell'ambito delle pubbliche amministrazioni. Spesso per sopperire a queste lacune ci si avvale opportunamente di personale esterno, rischiando però di snaturare il processo di Agenda 21 Locale, in quanto si riduce in tal modo la consapevolezza degli amministratori e la valenza partecipativa dei soggetti esterni.

Si riporta di seguito uno schema, estratto dalla 2° indagine ICLEI (The International Council for Local Environmental Initiatives) sullo stato di attuazione in Europa del processo di Agenda 21 Locale, in cui si mettono in evidenza i problemi connessi alla sua attuazione ed attivazione.

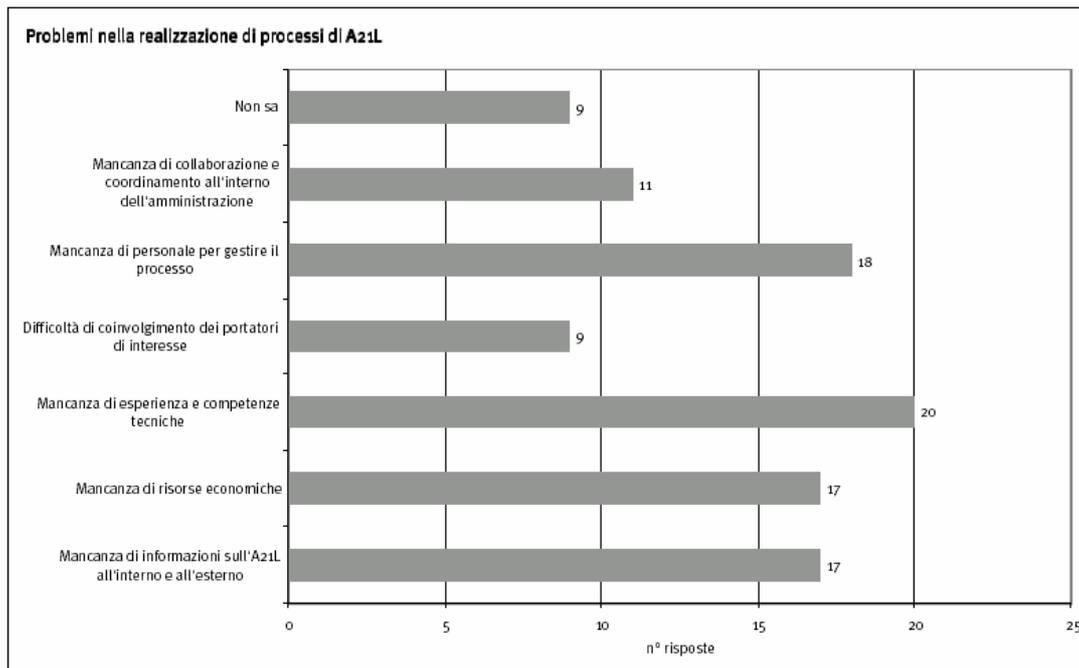


Fig. 3 - 2ª indagine sullo stato di attuazione - Campagna Europea Città Sostenibili Luglio 1999 - ICLEI

6. Sinergia con altri strumenti di pianificazione territoriale

Il processo di Agenda 21 Locale, per la sua peculiarità di individuare gli obiettivi di sostenibilità e di perseguirne il loro raggiungimento attraverso azioni e target fissati nel Piano di Azione Ambientale, va inevitabilmente ad interfacciarsi con gli strumenti di pianificazione e di gestione del territorio attivi a scala comunale e sovracomunale.

Le più recenti normative, sia a livello nazionale che regionale, indicano il Piano Territoriale di Coordinamento a livello Provinciale (PTCP) e il Piano Strutturale o Regolatore Generale a livello comunale (PSC/PRG) come i quadri di riferimento entro cui stabilire le direttive strategiche per il coordinamento del territorio nel medio-lungo periodo in campo economico, sociale ed ambientale dall'uso del suolo alle infrastrutture e servizi per le imprese, dalla mobilità e trasporti alla tutela del patrimonio culturale, storico e paesaggistico, all'ambiente.

Infatti, le interazioni tra le sfere economica, sociale ed ambientale richiedono un difficile ma necessario equilibrio che prende il nome di *sviluppo sostenibile* e che vede appunto nell'Agenda 21 Locale e nel relativo Piano di Azione lo strumento più congeniale.

Non vanno trascurate, poi, le correlazioni tra la pianificazione inserita in un processo di Agenda 21 Locale ed altri strumenti di carattere più contingente, ma che negli ultimi anni hanno assunto un ruolo sempre più rilevante (per le risorse mobilitate e le trasformazioni indotte), ossia:

- **Programmi di riqualificazione urbana** (PRUSST, Contratti Quartiere, PIC Urban, ecc.);

- Programmazione regionale per la destinazione dei Fondi Strutturali Europei (i **Programmi Operativi Regionali - POR**, per le regioni Obiettivo 1, e i **Documenti Unici di Programmazione – DOCUP**, per le regioni Obiettivo 2);
- **Programmazione negoziata** (Patti Territoriali, Contratti d'Area e Accordi di Programma).

Accanto a questi strumenti di gestione urbana si pongono piani concepiti espressamente per attenuare gli inquinamenti prodotti in ambito urbano:

- **Piani Urbani del Traffico – PUT** (D. L. 30 aprile 1992, n. 285);
- **Piani di zonizzazione e di risanamento acustico** (L. 447/95);
- **Piani Energetici Comunali** (Legge 9 gennaio 1991, n. 10).

Nasce così la necessità di far colloquiare i due processi, quello della pianificazione territoriale e urbanistica e l'Agenda 21 Locale, favorendone la reciproca integrazione. L'Agenda 21 Locale può dare un contributo forte sia nel momento formativo che in quello esecutivo degli strumenti attuativi della pianificazione urbanistica e territoriale, potendo contare su un'adesione allargata, volontaria e responsabile, sia di soggetti istituzionali che di associazioni, del mondo imprenditoriale e di altre organizzazioni.

Inoltre l'Agenda 21 Locale ha alcune valenze uniche che ne fanno uno strumento di coinvolgimento, di formazione, di conoscenza, di sviluppo tecnologico ed economico.

La correlazione tra Agenda 21 Locale e strumenti di pianificazione a livello provinciale e comunale si realizza attraverso alcuni punti di convergenza:

- ci si basa su un sistema di conoscenza che presuppone il riconoscimento delle risorse presenti, del loro valore relativo, dei principali punti di criticità del sistema;
- si assume come obiettivo generale la realizzazione di uno scenario ambientale sostenibile per quanto riguarda la realtà governata;
- si assume che il processo per il raggiungimento di tale scenario sia di tipo partecipato, ottenuto anche attraverso il confronto con i principali soggetti economici e sociali.

Rispetto ai PTCP-PSC/PRG l'Agenda 21 Locale mostra peraltro le seguenti specificità:

- è un processo volontario, attuabile da amministrazioni di differente livello (Comuni, Province, Regioni) non previsto da leggi specifiche; al contrario del PTCP e del PSC/PRG che invece sono atto obbligatorio a livello provinciale e comunale;
- ha pertanto un margine di flessibilità operativa maggiore rispetto al PTCP e al PSC/PRG, può scegliersi con libertà i tempi e i modi più efficaci per il raggiungimento degli obiettivi;
- se non sono ben definite le modalità di rispetto degli impegni presi dai soggetti che sottoscrivono il Piano d'Azione, rischia di non essere sufficientemente garantita del suo sviluppo futuro.

Appare necessario un coordinamento tra i due processi che ne sfrutti al meglio le caratteristiche complementari, fornendo al processo di Agenda 21 il necessario supporto e l'appoggio concreto che la valenza normativa del PTCP e del PSC/PRG possono

assicurare e, d'altra parte, sfruttando le potenzialità di coinvolgimento dell'Agenda 21 ai fini dell'allargamento del processo di PTCP-PSC/PRG anche a soggetti non strettamente istituzionali e di solito non coinvolti.

Non va tralasciata, infine, l'opportunità di garantire una corretta integrazione, sfruttando in maniera ottimale le sinergie da essi derivanti, tra Agenda 21 Locale e i diversi strumenti innovativi di gestione e controllo dell'ambiente e del territorio (Sistemi Informativi Territoriali, Sistemi di Gestione Ambientale, ecc.) che gli Enti Locali stanno provvedendo ad attivare ed implementare.

Una rappresentazione schematica di come devono essere gestiti i flussi di informazioni tra questi tre strumenti è riportata di seguito:

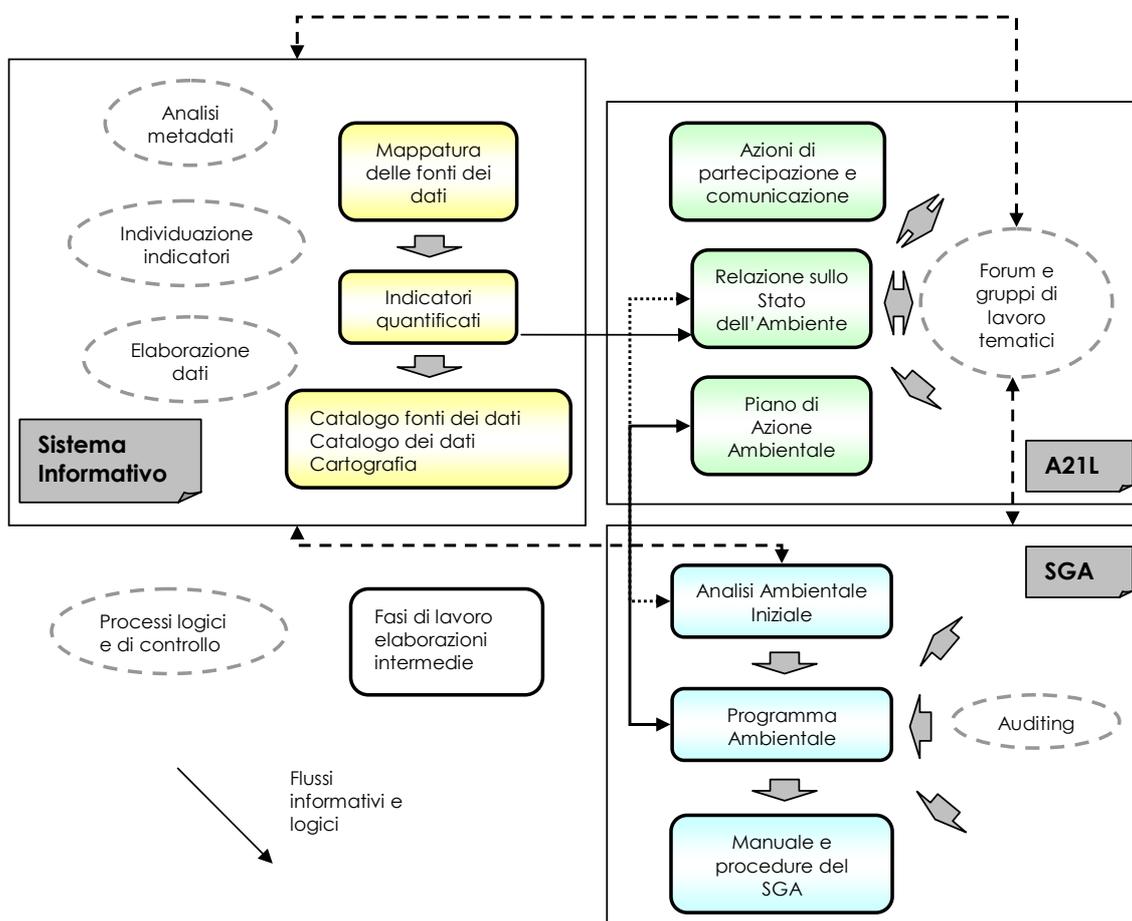


Fig. 4 – Interazioni e possibili sinergie fra processo di A21L, Sistema di Gestione Ambientale e Sistema Informativo Territoriale.

Lo svolgersi contemporaneo dei processi di Agenda 21 Locale e di implementazione del SGA (Sistema di Gestione Ambientale) sarà in grado di garantire l'instaurarsi di un flusso di informazioni a vari livelli. I dati ambientali raccolti all'interno del Sistema Informativo, oltre a fornire il necessario supporto alla elaborazione della Analisi Ambientale Iniziale, potranno anche essere riportati all'interno della Relazione sullo Stato dell'Ambiente, la

quale rappresenta uno strumento fondamentale per la divulgazione dell'informazione ambientale.

Il Sistema Informativo assumerà un ruolo rilevante anche nell'ambito delle attività svolte dai Forum e dai gruppi di lavoro tematici: questi avranno a disposizione uno strumento di semplice ed immediata consultazione, continuamente aggiornabile, attraverso il quale reperire utili spunti per la definizione del Piano di Azione Ambientale. Parallelamente, le decisioni e i risultati conseguiti nei gruppi di lavoro costituiranno preziosi elementi di supporto decisionale per la elaborazione del Programma ambientale.

7. Lo stato di attuazione

NEL MONDO	1812 Amministrazioni Locali appartenenti a 64 paesi (Dati ICLEI 1997);
IN EUROPA - In Svezia - In Norvegia - In Gran Bretagna	1175 Amministrazioni Locali; tra le quali: - il 100% delle Amministrazioni locali; - il 95% delle Amministrazioni locali; - il 50% delle Amministrazioni locali;
IN ITALIA	362 Amministrazioni di cui: 289 Comuni, 37 Province, 1 Regione; 27 Comunità Montane, 4 Enti Parco, 1 Consorzio, (Dati ICLEI Febbraio 2001)

I dati relativi allo stato di attuazione dei processi di Agenda 21 Locale in Puglia sono stati desunti dalle graduatorie definitive pubblicate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (Bando 2000) e dalla Regione Puglia (POR Puglia – Misura 5.2 Azione 1 – Annualità 2000 – 2002), nonché da dati direttamente rilevati sul territorio. A tale proposito è da sottolineare che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha recentemente provveduto all'emanazione di un bando di finanziamento per Agenda 21 Locale per l'annualità 2002 e che le azioni previste dalla succitata Misura 5.2 del POR Puglia prevedono interventi fino al 2006. In tal senso è da prevedersi un ulteriore significativo incremento delle Amministrazioni Locali che adotteranno un processo di Agenda 21 Locale.

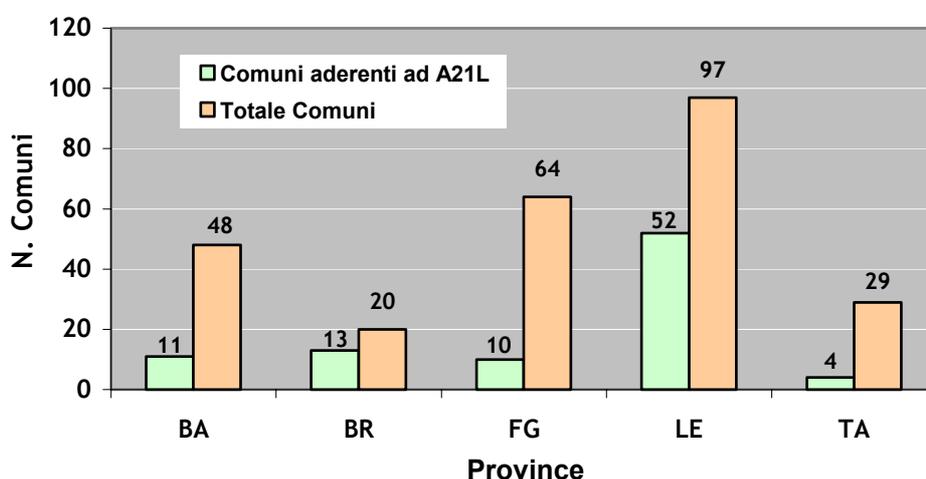


Fig. 5 – Comuni, suddivisi per Province, che hanno avviato un processo di A21L.

8. L'ARPA Puglia per Agenda 21 Locale

Il sistema delle Agenzie ambientali **APAT/ARPA/APP** (Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i Servizi Tecnici / Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale / Agenzia Provinciale per la Protezione Ambientale) partecipa alla promozione di strumenti tesi ad aumentare la consapevolezza e l'assunzione di responsabilità dei singoli e delle collettività al fine di creare, a livello locale, i presupposti di uno sviluppo economico duraturo e quindi compatibile con l'ambiente.

Le **ARPA**, pertanto, nell'ambito del sistema agenziale, assumono un ruolo fondamentale nello sviluppo delle Agende 21 Locali, intervenendo nelle diverse fasi di cui i relativi processi si compongono.

In particolare, vengono di seguito schematizzati gli ambiti di intervento dell'ARPA Puglia riferiti agli step nei quali si articola il processo di Agenda 21 Locale:



Fig. 6 – Ambiti di intervento dell'ARPA nei processi di A21L.

Tra le prime e più rilevanti iniziative promosse dall'**ARPA Puglia**, si annovera l'adesione, in qualità di partner, ad alcuni progetti di Agenda 21 Locale presentati al Bando del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio emanato nel 2002.

9. Canali di finanziamento

Notevole impulso all'attivazione di processi di Agenda 21 Locale in Puglia è stato dato dall'emanazione dei bandi del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e dall'attuazione del Programma Operativo Regionale per la Puglia 2000-2006 (Misura 5.2 – Azione 1).

In particolare, il Ministero dell'Ambiente nel 2000 ha emanato un bando per il finanziamento delle azioni di seguito elencate:

1. Realizzazione di studi per la caratterizzazione ambientale del territorio (Relazione sullo Stato dell'Ambiente), la contabilizzazione degli elementi di qualità ambientale finalizzati alla certificazione ambientale, la realizzazione di studi e di sperimentazioni inerenti la contabilità ambientale
2. Azioni a sostegno dell'informazione e partecipazione del pubblico
3. Predisposizione di documenti inerenti alla definizione di strategie di sviluppo sostenibile e piani d'azione locale (da sottoporre ad un processo di feedback da parte del Forum)
4. Realizzazione di studi di prefattibilità delle azioni già individuate nei piani d'azione locale.

Sulla base del gran numero di istanze avanzate dagli Enti locali per l'avvio del processo Agenda 21 Locale, è stato pubblicato un nuovo bando ministeriale, attualmente in fase istruttoria, per il finanziamento di interventi da collocarsi nelle due linee di azione A e B, di seguito esplicitate:

A ATTIVAZIONE DEL PROCESSO DI AGENDA 21 LOCALE

- A.1.** Azioni di coinvolgimento degli attori locali
- A.2.** Costituzione del Forum permanente di Agenda 21 Locale e selezione dei temi da approfondire, nonché delle modalità e strumenti per la redazione del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente
- A.3.** Redazione del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente del territorio interessato

B ATTUAZIONE DEL PROCESSO DI AGENDA 21 LOCALE

- B.1.** Definizione del Piano d'Azione Locale, assicurando l'integrazione delle proposte formulate nell'ambito degli strumenti di pianificazione esistenti
- B.2.** Studi di prefattibilità delle azioni già individuate nel Piano d'Azione Locale
- B.3.** Studi e linee guida per la messa a punto di prescrizioni normative e di strumenti amministrativi ed economici, quali regolamenti, bandi, incentivi o disincentivi per l'attuazione delle azioni del piano

Anche il POR Puglia ha inteso agevolare con ulteriori incentivi finanziari, a valere sui Fondi Comunitari di Agenda 2000, le Amministrazioni comunali che intenzionate ad avviare processi di Agenda 21 Locale nel proprio territorio attraverso l'area di azione 1 della Misura 5.2 *Servizi per il miglioramento della qualità dell'ambiente nelle aree urbane*:

Area di azione 1 - INCENTIVI PER LA REDAZIONE DI PIANI D'AZIONE AMBIENTALI
L'azione è finalizzata a sostenere l'avvio di processi di Agenda 21 Locali che possono portare alla definizione, in modo condiviso con la comunità locale, di un piano di interventi che risponde alle effettive priorità ambientali del territorio. In tal senso l'azione prevede il sostegno a quell'insieme di attività che, a partire dall'avvio di processi locali di coinvolgimento del pubblico e dei partners (ad es. istituzione di

Forum), attraverso la predisposizione del quadro diagnostico (attività per fornire la base conoscitiva necessaria ad individuare le necessarie criticità ambientali a livello locale) e l'individuazione delle priorità e degli obiettivi, giungono alla definizione del Piano d'Azione Ambientale locale (con la definizione del processo logico di attuazione, dei contenuti operativi, dei rapporti tra i diversi strumenti di governo disponibili per l'autorità locale, degli strumenti finanziari di attuazione e delle metodologie di diffusione dei risultati raggiunti).

Nello schema sotto riportato si evidenzia la distribuzione dei finanziamenti finora erogati agli Enti locali nel territorio regionale sia dal POR Puglia sia dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio.

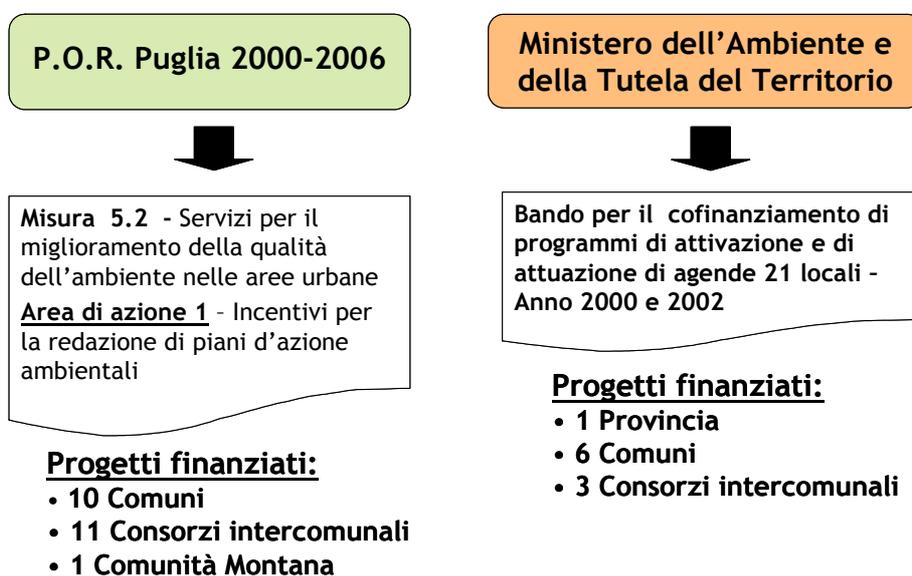


Fig. 7 – Progetti A21L finanziati tramite il POR Puglia ed il Ministero dell'Ambiente.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV.**, *La natura nel conto*, Edizioni Ambiente, 2000
- ANPA**, *Linee guida per le Agende 21 Locali*, 2000
- Avanzi srl**, *Agenda 21 locale in Italia, 1999, 2° indagine sullo stato di attuazione- Campagna Europea Città Sostenibili*, Milano, 1999
- Bollini G., Bologna G., Calori A. e Merla M.**, *Un' introduzione all'Agenda 21 locale*, 2001
- Bollini G.**, *Che cos'è l'Agenda 21 Locale: contenuti e requisiti*, Servizio Valutazione di Impatto e Sostenibilità Ambientale, Provincia di Bologna, 2001
- Bologna G.** (a cura di), *Italia capace di futuro*, EMI, 2000
- CNEL**, *Rapporto sullo Stato di Attuazione di Agenda 21 Locale in Italia*, Roma, ottobre 2000
- Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo Vertice della Terra / UNCED**, *Programma d'Azione per il XXI secolo (Capitolo 28)*, Rio de Janeiro, 1992
- Giasi C.I., Giotta S., Paccapelo F.**, *Ambiente e sviluppo negli insediamenti urbani: la certificazione nel Comune di Bari*, L'ambiente – Ranieri Editore, 2003
- Hawken P., Lovins A., Lovins L. H.**, *Capitalismo naturale – la prossima rivoluzione industriale*, Edizioni Ambiente, 2001
- ICLEI**, *Guida europea all'Agenda 21 Locale*, traduzione a cura della Fondazione Lombardia per l'Ambiente, 1999
- Ielasi R., Molinas P.**, *EMAS quale strumento di gestione del territorio da parte di un'Amministrazione comunale*, Unità di supporto tecnico attività CEE Ecogestione, Pubblicazione ANPA, Roma, 2000
- Magnaghi F.**, *Il progetto locale*, Bollati Boringhieri, 2000
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio**, *Relazione sullo Stato dell'Ambiente*, 2001
- Progetto ECOZERO**, *Linee guida per l'adozione di strumenti di gestione ambientale (SGA) – Enti Locali*, Regione Liguria, 2000
- Progetto TANDEM**, *Azione pilota per la promozione di EMAS presso gli Enti locali che operano a vasta scala (Province e Comuni capoluogo) in TANDEM con Agenda 21 Locale*, Programma Life Ambiente, 2001
- Regione Toscana**, *Linee guida per le Agende 21 Locali in Toscana*, 1999
- Von Weizsacker E.U.**, *Fattore 4*, Edizioni Ambiente, 1998
- Wackernagel M., Rees W.**, *L'impronta ecologica*, Edizioni Ambiente, 1996 (ried. 2001)

Il processo di Agenda 21 Locale

Un percorso di responsabilità comune e condivisa verso obiettivi di sviluppo locale sostenibile